

L'ipogeo dei record nel cuore della Sanità

Visite boom per la tomba greca aperta da Carlo Leggieri

NAPOLI - Circa 600 visitatori in meno di un mese. Numeri da record per l'archeologo Carlo Leggieri e il «suo» Ipogeo dei Togati, aperto da poco al pubblico in via Santa Maria Antesaecula 126, alla Sanità. Ogni giorno, complice il «Maggio dei Monumenti», c'è sempre fila davanti a quella che un tempo era un'ex enoteca a due passi dalla casa che ha dato i natali a Totò: è l'ingresso, ancora odoroso di vino, che attraverso una scala immette al complesso cimiteriale di età ellenistica.

I TOGATI - L'ipogeo, angusto e non venuto del tutto alla luce, ha un fascino misterioso davvero particolare; vi si può ammirare parte di un altorilievo raffigurante un uomo e una donna in abiti greci, probabilmente due aristocratici dell'antica Neapolis. Accanto a loro, la figura di quella che secoli prima doveva essere una pantera, simbolo che riporta alla mente le sfingi egizie. «Dovete immaginare – spiega Leggieri, fondatore dell'associazione Celanapoli – che la zona cimiteriale di Napoli era oltre le mura dell'antica città, che si trovavano nei pressi dell'attuale Porta San Gennaro. Qui alla Sanità c'era una montagna di tufo, oggi in parte scomparsa: lungo il suo dorso i Greci scavavano le loro tombe».

IL SOGNO - Alle fine del percorso, su un libro rosso, i visitatori lasciano firme e impressioni sulla loro esperienza nel sottosuolo. Se vogliono, possono lasciare un'offerta per alimentare il sogno di Carlo Leggieri. «La mia speranza - spiega - è poter raggiungere una somma tale da poter continuare i lavori. Ci sarebbero ben 15 ipogei del genere della zona da portare alla luce e rendere visitabili. Non sarebbe male creare un percorso collegato. Se per il solo ipogeo dei togati ci sono così tanti visitatori, figuriamoci cosa succederebbe con la realizzazione di un progetto del genere».

LE ISTITUZIONI - Una speranza, quella di Leggieri, che si è spesso scontrata con le Istituzioni che non hanno creduto al suo progetto considerando la Sanità una zona «troppo a rischio». «Ma è proprio per questo che con l'arte e la cultura la si può salvare», si sfoga Leggieri. E per l'eventuale conservazione degli ipogei nel tempo, considerando l'alterazione del microclima interno dovuto alla presenza dei visitatori, ipotizza: «Ci vorrebbe un sistema di condizionamento come quello della Cappella Sistina. Se si decide di puntare sulla ricchezza archeologica del rione Sanità, si può fare questo e altro».

Marco Perillo

stampa | chiudi